

# Rileggendo i classici dell'infanzia

Anche un teorico dell'educazione come Jean Jacques Rousseau, che non aveva grande simpatia per le letture dei bambini, che affermava, in modo piuttosto reciso, che Emilio doveva esser tenuto lontano dai libri e vicino alla natura in modo da forgiare da sé i propri modelli e i propri strumenti, anche J.J. Rousseau fu costretto ad arrendersi, dimenticando parzialmente i suoi atteggiamenti antilibreschi, di fronte al *Robinson Crusò* di Daniel De Foe. Certo, in qualche modo l'eccezione era giustificata: c'era, nella vicenda del marinaio inglese, un nuovo rapporto con la natura, l'avventura artigianale del fare da sé partendo dal quasi-nulla, un senso profondo dell'umana dignità che inglobava, con qualche incertezza, anche l'animo ingenuo di Venerdì e molte altre cose ancora. Insomma, un modello paradossale che consisteva, più che altro, nel rifiuto dei modelli.

È pur vero che, al di là delle apparenze e della consapevolezza di Rousseau, il rapporto Robinson-Venerdì rimaneva un rapporto paternalistico, e sostanzialmente adultistico: ma, in fondo, il fatto che i selvaggi fossero buoni e intelligenti (e perciò *meritevoli e capaci* di assumere forme e modi e tecniche della cultura europea) era, per De Foe come del resto per tutta la cultura europea fino al secolo XVIII (compresi gli apostoli e gli spiriti eletti come il Las Casas e Thomas More), compenso sufficiente al fatto che civiltà vera e piena fosse solo quella europea.

Eppure, con tutte le pecche che la critica vi ha scoperto nel corso di due secoli e mezzo, il libro di De Foe ha meritato di essere la sola eccezione al roussoniano divieto di porre i fanciulli a contatto con la carta stampata prima dei quindici anni: dimostrazione e simbolo dell'atteggiamento ambiguo e complesso della pedagogia moderna nei confronti della letteratura infantile.

Atteggiamento analogo (anche se in via di progressiva modificazione) caratterizza oggi la scuola: all'accettazione di collaudate pagine nei templi delle antologie (da «Cuore» a La Fontaine, dal «Platero y yo» di Jimenez ai fratelli Grimm, dalla Comtesse de Ségur alle fiabe di Calvino) corrisponde il rifiuto ostinato di altre (le sognanti avventure di Salgari, il rude mondo di Jack London, persino Alice e i suoi strani dialoghi, l'intera produzione fumettistica e i giornalini delle edicole).

Cosa fare? Mantenere i divieti? Accettare tutto? Distinguere sulla base di categorie come la moralità, l'arte, la vicinanza geografica? Le risposte, si sa, costituiscono la problematica di validi pionieri (non ha forse insegnato Umberto Eco a leggere *Steve Canyon*, a ripercorrere De Amicis, e magari poi, in modo paradossale e discutibile, ad utilizzare *Asterix* nelle lezioni di storia romana?).

La Radio della Svizzera Italiana — in *Pomeriggio Feriale*, la trasmissione che va in onda dalle 16 alle 18 tra il lunedì e il sabato di ogni settimana — propone, a partire dal

25 gennaio, un ciclo di interventi e di dibattiti sui temi più qualificati della letteratura per ragazzi. Si cercherà, in particolare, di vedere, dopo un rapido esame del rapporto tra i giovani e il libro (quante volte si sente dire che i giovani non leggono più!), che senso ha, ancor oggi, una letteratura per ragazzi, qual è il ruolo dell'editoria, il rapporto con il cinema e i media in generale, la categoria della «moralità» in rapporto alle letture dei ragazzi (quante preoccupazioni ha generato *Diabolik*, e non solo lui, in genitori e docenti!), il rapporto con la scuola e via dicendo... Verranno anche analizzati alcuni momenti particolari: Robinson Crusò, Jules Verne, Alice nel paese delle meraviglie, Gulliver, Salgari, Pinocchio, per concludere con la ginevrina Necker de Saussure, e il ticinese Padre Soave.

Ecco le date di questo primo ciclo di trasmissioni: 25 gennaio - 1 febbraio - 8 febbraio - 22 febbraio - 1 marzo - 8 marzo - 15 marzo - 5 aprile - 12 aprile - 19 aprile.

Tra i partecipanti, i migliori specialisti dell'argomento: Domenico Volpi - Ernesto G. Laura - Piero Zanotto - Antonio Faeti - Gianni Rodari - Marc Soriano - Jean Gattegno - Anna Maria Bernardinis - Oreste del Buono oltre a editori, bibliotecari, librai e lettori.

L'idea di fondo, che ha retto la preparazione del ciclo attraverso un anno di lavoro, è stata quella di fornire, a docenti e genitori, chiavi di lettura ed elementi atti ad una proposta costantemente rinnovata dei classici della gioventù. Questo spiega la volontà di ripercorrere pagine come quelle di Pinocchio, forse assai note ad un approccio filologico, ma largamente inesplorate nei riferimenti linguistici e semiologici. D'altra parte gli imperativi della fantasia non disdegnano le visite ai boschi popolati da mohicani ed irochesi anche in epoche di infatuazione tecnologica. Almeno se ha ragione lo Stevenson de *L'isola del Tesoro*: «E possa io/dividere la tomba con tutti i miei pirati/dove questi e i lor sogni son passati . . .».

Gianni Gentile

Vignette tolte da «L'immagine nel libro per ragazzi», a cura di Piero Zanotto, Trento 1977.

